

L'ANALISI

Con la pandemia, meno medici e infermieri

Grazie alla tenacia di un suo acutissimo lettore, è venuta in possesso di un carteggio ufficiale con l'Istat dal quale emerge un dato a dir poco sconcertante sui numeri del Servizio sanitario durante l'anno di pandemia.

L'Istituto nazionale di statistica, dopo lunghe insistenze del nostro lettore, ha comunicato che nel 2020, anno della pandemia, i medici attivi sono diminuiti di 3.257 unità, passando da 241.945 a 238.688. La riduzione ha riguardato sia i medici generici (meno 1.480 unità) sia i medici specialisti (meno 1.777 unità). Ancora più accentuato è stato il fenomeno tra gli infermieri attivi, diminuiti di 5.623 unità, passando da 367.684 a 362.061. Insomma, è accaduto esattamente il contrario di quello che sarebbe stato lecito aspettarsi in un anno di emergenza sanitaria come non si era mai verificata nella storia del Paese. Alcune considerazioni si impongono.

In primo luogo, il dato è passato sotto silenzio totale della politica (di maggioranza e opposizione), dei giornali e dei social. Eppure, sarebbe stato di massimo interesse per l'opinione pubblica conoscere questo aspetto della risposta del

DI MARCELLO GUALTIERI

sistema Paese alla pandemia.

In secondo luogo, occorre interrogarsi sulle motivazioni di questa dinamica e chiedersi se il decisore politico avrebbe potuto invertire la tendenza, che di fatto ha depotenziato la sanità nazionale proprio nei terminali più cruciali per la vita dei malati. Data la mancanza di dati per interpretare il fenomeno, vi è una sola certezza: la riduzione dello stock in valore assoluto è il risultato di un flusso di soggetti in uscita superiore a quello dei soggetti in entrata.

Conte e Speranza hanno preferito non far niente

Il decisore politico (il Governo Conte 2) davanti a tale circostanza avrebbe dovuto: a) rallentare le uscite, ad esempio bloccando «Quota 100» per il personale sanitario a fronte magari di un buon incentivo economico; b) facilitare le entrate, ad esempio prevedendo sessioni straordinarie per l'abilitazione alle professioni in oggetto e sburocratizzando le procedure di iscrizione agli albi professionali. Purtroppo per gli italiani, invece di intervenire, il ministro Speranza e il premier Conte hanno preferito autocompiacersi per un inesistente modello Italia.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

With the pandemic, fewer doctors and nurses

Thanks to the determination of one very keen reader, we have come into possession of official communications with Istat regarding the numbers of the Health Service during the pandemic. The results are shocking, to say the least. After prolonged pressure by our reader, the National Institute of Statistics reported that in 2020, the pandemic year, the number of active doctors fell by 3.257, from 241.945 to 238.688. The decline affected both general practitioners (1.480 down) and specialists (1.777 down). Even more remarkable was the phenomenon among nurses declining by 5.623 units, from 367.684 to 362.061. What happened was precisely the opposite of what we would have expected during the worst health emergency in Italian history. We must make a few considerations.

First of all, no one didn't say anything about the numbers: politicians (majority and opposition), newspapers, or social media. Yet, it's of utmost interest for public opinion to know the numbers of the national response to the pandemic.

Second, we must understand why it happened and whether the political decision-maker could have reversed the trend. The government harmed the national health system in the most crucial time for the lives of the sick Italian people. However, we don't have any data to evaluate the phenomenon. We are sure only about one thing: the stock reduction in absolute value results from a flow of outgoing subjects larger than incoming ones.

The political decision-maker (the Conte 2 Cabinet), facing the situation, should have: a) slowed down the outflows, for example, by blocking the Quota 100 for healthcare personnel, perhaps in exchange for an excellent economic bonus; b) promoted the inflows, for example by conceiving special sessions for qualification to health professions and cutting red tape in the procedures for enrolling in professional boards. Unfortunately for Italians, instead of taking action, Minister Speranza and Prime Minister Conte preferred self-satisfaction about a non-existent Italian model.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

Conte and Speranza preferred to do nothing

IL PUNTO

Un anno fa i dati del Covid-19 erano più bassi di quelli attuali

DI ROSARIO LEONE

Con le prime avvisaglie di estate si deve annotare un punto di svolta della pandemia (perlomeno questo i numeri dicono). In questa situazione è utile ricordare i dati ufficiali, facilmente reperibili in rete. Da questa consultazione scoprirete, non senza restare molto sorpresi, che l'anno scorso di questi tempi i numeri erano sinanco più bassi di quelli attuali.

Il 1° giugno 2020 i nuovi contagiati rilevati erano 200 e i morti per Covid erano 60. Non bisogna certo disperarsi per la situazione attuale (2.483 nuovi casi con 93 morti esattamente dopo 12 mesi), che resta pur sempre buona; ma neanche gridare al miracolo per l'avvenuta inoculazione del vaccino. In effetti, è praticamente impossibile che al momento siano già efficaci gli effetti della vaccinazione. Infatti, sono solo 12 milioni i vaccinati in modo completo e altri 21 milioni circa hanno ricevuto la prima dose. Solo i primi sarebbero tecnicamente

immuni, più almeno 3 milioni di guariti che hanno prodotto da soli gli anticorpi. Ma al di là dei dati scientifici, di cui il commento spetta ai medici, il numero complessivo degli immuni non si avvicina nemmeno lontanamente a quello

Eppure non c'erano ancora i vaccini

necessario per ipotizzare l'immunità di gregge.

Quindi, si può serenamente affermare che i contagi si sono fermati per l'arrivo del caldo (esattamente come avvenuto lo scorso anno). La scommessa sarà raggiungere il numero idoneo di vaccinati a settembre per non avere la ripartenza della pandemia autunnale. E quindi per ora ci apprestiamo a vivere la seconda estate dell'era Covid speranzosi che sia l'ultima. Se ciò avverrà ci eviteremo così futuri sproloqui dei cosiddetti tecnici, delle decine

di virologi (o presunti tali, in molti casi) pronti a somministrare la propria personale ricetta miracolistica nelle varie trasmissioni esistenti. Con questo animo lieve possiamo dunque ripensare con un sorriso a tutte le stranezze e i paradossi, che ci sono stati somministrati in questi 15 mesi di gestione della crisi sanitaria.

Così speriamo di non dovere più sentire quelli del virus che nei ristoranti circola a cena ma non a pranzo; quelli del tenere la mascherina da seduti se si mangia al chiuso; quelli del potete andare in discoteca ma senza ballare. La prossima misura sarà certamente la riapertura delle piscine ma senza riempirle d'acqua e poi riaprire le palestre senza utilizzo degli attrezzi. Nel frattempo, il coprifuoco serve oggi se sei in zona gialla, non serve più domani se la stessa zona diventa bianca. A quanto pare finirà questo «Festival del nonsense» e nessuno ne sentirà la mancanza.

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

Conte, per ora, ha in mano un pugno di mosche

DI MARCO BERTONCINI

È meno complesso districarsi fra le norme legate alla pandemia che capire quanto succede fra i tastellati e, ancor meno, quale sarà il destino di quello che rimane il partito col maggior numero di parlamentari. Era d'altra parte inevitabile che l'inesistenza di reali norme di collegamento, la rivendicazione dell'eguale valore di ciascuno, i pasticci legati alle oggi inesistenti consultazioni degli iscritti, recassero all'odierno solenne pasticcio.

Le speranze, almeno dopo il mancato insediamento del gabinetto Conte III, erano abbastanza lineari. Il presidente uscente del consiglio sarebbe divenuto il segretario del M5s, per usare una voce circolante altrove. Sarebbe stato appoggiato da una ristretta direzione, sempre per ricorrere a un'espressione altrove in uso. Si sarebbe legato per la vita e per la morte a Enrico Letta, cer-

cando di concretare questa alleanza di ferro già nelle comunali d'autunno.

Se guardiamo l'ineffabile realtà odierna, vediamo un garbuglio che ne interseca altri. Gli stessi interessati sono incerti e timorosi, al punto che Letta (con settori del Pd) s'interroga se sia positivo correre ancora dietro a Conte, quando quest'ultimo dimostra di non essere in grado di tagliare nodi gordiani. Soprattutto si attua uno sbriciolamento fra gli eletti (nessuno osa più definirli portavoce).

Da altri fronti non arriva nessuno, mentre crescono gli incerti sul permanere in gruppi parlamentari fra i quali soltanto una minoranza versa al contributo dovuto. Ad aggravare lo sfilacciarsi del grillismo è arrivato, ultimo solamente finora, Luigi Di Maio, scopertosi garantista ma essenzialmente pronto a tornare, se non agli antichi fasti, almeno a un potere più forte nel partito.

© Riproduzione riservata